

Raidue
presenta «Amori e drammi fra due imperi», un ciclo
di 12 pellicole, di cui 7 inedite,
dedicate ai film mitteleuropei degli anni 50

Irlanda
e Iran di scena nella giornata d'apertura della
26ª Mostra del nuovo Cinema di Pesaro
Nella rassegna un «omaggio» ad Age e Scarpelli

Vedi retro



In un grande libro
storie, musica
e segreti
di Puccini

Tutti i segreti di Giacomo Puccini (nella foto) in un libro edito dalla Banca di Toscana. Duecentottanta pagine, introduzione di Enzo Siciliano e testi di Laura Padellaro. Puccini, tutte le opere è destinato ad un pubblico vasto. Lo scopo è quello di illustrare l'opera di un autore popolare e amatissimo e di offrire uno strumento che analizza a fondo i molteplici aspetti del suo melodramma. Ampio spazio è stato dato all'analisi strutturale e strumentale di tutte le dodici opere. Le novità del libro è quella di offrire al lettore un'informazione non periferica delle fonti letterarie a cui attinsero Puccini e i suoi allievi, utile a chiarire il tormentato processo per mezzo del quale grandi personaggi tratti da romanzi e drammi di vario stile, divennero materia intrinsecamente pucciniana.

Al Louvre
una retrospettiva
del Guercino
fino a novembre

Venti tele e 36 disegni del «Guercino» (Giovanni Francesco Barbieri, 1591-1656), sono esposti al Louvre in una retrospettiva che il grande museo francese ha dedicato al pittore, considerato uno dei più importanti artisti italiani del diciassettesimo secolo, e di cui ricorre l'anno venturo il quarto centenario della nascita. La mostra del Louvre, in anticipo rispetto alle manifestazioni annunciate a Bologna, Francoforte, Washington, Londra e Harlem in occasione della ricorrenza, raccoglie i 36 disegni del Guercino appartenenti al dipartimento di arti grafiche del Louvre e alla scuola nazionale superiore di Belle Arti, e le venti tele più significative, scritte tra le trenta opere del pittore che sono conservate in diversi musei francesi. La Francia, dove il Guercino godette di una particolare notorietà al suo tempo, e dove Maria dei Medici prima e Luigi XIII dopo cercarono a più riprese di farlo venire, detiene la più ricca collezione del pittore fuori dell'Italia. L'esposizione, che rimarrà aperta fino al 12 novembre, illustra i differenti generi in cui l'artista s'impegnò, e il suo percorso stilistico dagli anni della giovinezza a quelli della maturità.

I premi Dessi
a Massimo Griffo
e Margherita
Guidacci

Margherita Guidacci, con *Il buio e lo splendore*, edito Garzanti, e Massimo Griffo, con *L'orango pitagorico*, pubblicato da Rusconi, sono rispettivamente i vincitori per la sezione poesia e narrativa della quarta edizione del premio letterario nazionale «Giuseppe Dessi», promosso dal comune di Villacidro (Cagliari), paese natale del scrittore. Un premio speciale è andato al critico letterario Oreste Macrì, per *Il Cimiero marino di Paul Valéry. Studio, testo critico, versione metrica e commento*, pubblicato dalla casa editrice Le Lettere di Firenze.

Scoperto
un insediamento
del quarto e terzo
secolo a.C.

Un insediamento bretono, che secondo gli esperti è databile tra la fine del quarto ed il terzo secolo avanti Cristo, è stato scoperto nel territorio di Terravacca, nell'alto Jonio cosentino. I Bretoni, che vivevano nella Calabria settentrionale, a nord della Lucania, ebbero una identità culturale e politica sino al secondo secolo avanti Cristo, quando entrarono in contatto con i romani. Gli scavi hanno consentito di riportare alla luce parte di una cinta muraria (circa 400 metri su 1000-1500 ipotizzabili), la fondazione di una torre d'avvistamento a pianta circolare, un pozzo e frammenti di ceramica. Secondo la dot. Silvana Luppino, ispettore archeologico e responsabile dell'ufficio scavi di Sibari, Pruija (questo la denominazione della zona dove è stato individuato l'insediamento) era l'avamposto più meridionale del complesso di fortificazioni costruito dai Bretoni ed al quale facevano riferimento i gruppi che vivevano sulle colline tra il fiume Nicà e Canati. L'esistenza nella zona di una cinta muraria era stata segnalata nel 1900 da un archeologo, ma quella segnalazione non aveva avuto seguito.

Seconda fase
per il progetto
Eureka, Tv ad alta
definizione

Il progetto Eureka 95 - Hdv di televisione ad alta definizione inizia ufficialmente il 1° luglio 1990 la sua seconda fase, che durerà sino alla fine del 1992. La conferenza ministeriale dell'Eureka ha preso la decisione formale in una riunione tenutasi a Roma. La seconda fase del progetto Eureka 95 Hdv si concentrerà sulla completa valutazione del sistema e sulla produzione di apparati per servizi pilota di Hdv, basati sullo standard europeo per la televisione del futuro. Verranno predisposte le apparecchiature per coprire i maggiori eventi: la coppa del mondo di football (Italia '90) che sta per iniziare, i giochi olimpici invernali (Francia 1992), le olimpiadi (Spagna 1992), l'esposizione universale di Siviglia (1992). Inoltre verrà fatto un importante lavoro preparatorio per l'introduzione sul mercato, a partire dal 1995, di prodotti Hdv per il pubblico: ricevitori, lettori di videodischi laser, registratori a cassette.

CARMEN ALESSI

L'Istituto Borges in Italia con Umberto Eco

ROMA. Con una diquisizione su *La malinconia di Epicuro*, Umberto Eco ha presentato in Italia la Fondazione internazionale Jorge Luis Borges, in una sede di studi al quale ha partecipato anche Maria Kodama, vedova di Borges. La riunione è svolta a Roma nella sede del Cnr che, attraverso il suo Vice Presidente Giuseppe Biorci, si è offerto come partner italiano della Fondazione. Nata a Buenos Aires nel 1988 per promuovere gli studi sul grande scrittore argentino scomparso quattro anni fa, la Fondazione ha come attività principali la pubblicazione di una edizione scientifica dell'opera omnia, l'istituzione di un premio internazionale di prosa e di poesia e l'organizzazione di convegni di studi multidisciplinari. Accanto ad far parte del comitato internazionale della fondazione, Eco ha in un certo senso pagato un debito con Borges e con la sua visione della letteratura. Egli stesso ha più volte parlato dell'argentino come uno dei suoi autori preferiti, fin dalla prima edizione italiana di *Ficcioni* (1955). Il tema della biblioteca infinita, dalla etimologia del libro dei libri, della impossibile scoperta del misterioso «in-guaggio di dio» è tornato spesso anche nella riunione di ieri. «Quando ho ricevuto il titolo di questo mio intervento - ha detto Eco - lo ho trovato affascinante ed anche molto borgesiano. Quindi mi sono affannato a sfogliare tutti gli indici delle opere di Borges, per individuare il testo sulla malinconia di Epicuro. Ma dopo molte ricerche ho capito di trovarmi in una situazione tipicamente borgesiana: mi era stato dato il compito di recensire un'opera inesistente di Borges. Cioè di fare con Borges quello che egli ha fatto con tante altre persone».

CULTURA e SPETTACOLI

A colloquio con Ralf Dahrendorf, autore di un libro sul 1989

«Ho fiducia nell'Est»

OXFORD. Sir Ralf Dahrendorf (nato ad Amburgo nel 1929) è oggi uno dei più autorevoli rappresentanti del pensiero liberale. Impegnato da tempo in una ricerca teorica sulle nuove forme del conflitto sociale nel mondo contemporaneo. In particolare, Dahrendorf, che potrebbe essere definito un «liberalsocialista», ha individuato nell'opposizione tra «thatcherismo» e «diritti di cittadinanza» il conflitto di fondo delle moderne società industriali, e ha finito per assumere una posizione fortemente critica nei confronti delle manifestazioni più estreme del credo liberista, simbolicamente rappresentate dal primo ministro britannico.



Non è il capitalismo che ha vinto ma la «società aperta». Per questo ai miei amici dell'Europa orientale raccomando di non sostituire ora ai vecchi dogmi nuovi dogmi di segno contrario

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO BOFFA

Dahrendorf, che ha studiato in Germania e in Inghilterra, ha diretto la London School of Economics, è stato (dal 1970 al 1974) membro della Commissione esecutiva della Cee, e ora insegna al St. Antony's College di Oxford, di cui è direttore. I suoi libri più noti sono stati tradotti in italiano dalla casa editrice Laterza: *Classi e conflitto di classe nella società industriale* (1963, 1977); *Società e sociologia in America* (1967); *Intervista sul liberalismo e l'Europa* (1979); *La libertà che cambia* (1981); *Per un nuovo liberalismo* (1988); *Il conflitto sociale nella modernità* (1988). Del significato teorico e politico delle proprie ricerche, Dahrendorf ha discusso su *L'Unità* in due ampie interviste rilasciate lo scorso anno (a firma di Giancarlo Bosetti, 30/4/1989 e 25/6/1989).

Un classico disegno di Escher in alto Ralf Dahrendorf



Dahrendorf, che ha studiato in Germania e in Inghilterra, ha diretto la London School of Economics, è stato (dal 1970 al 1974) membro della Commissione esecutiva della Cee, e ora insegna al St. Antony's College di Oxford, di cui è direttore. I suoi libri più noti sono stati tradotti in italiano dalla casa editrice Laterza: *Classi e conflitto di classe nella società industriale* (1963, 1977); *Società e sociologia in America* (1967); *Intervista sul liberalismo e l'Europa* (1979); *La libertà che cambia* (1981); *Per un nuovo liberalismo* (1988); *Il conflitto sociale nella modernità* (1988). Del significato teorico e politico delle proprie ricerche, Dahrendorf ha discusso su *L'Unità* in due ampie interviste rilasciate lo scorso anno (a firma di Giancarlo Bosetti, 30/4/1989 e 25/6/1989).

Traducendo tutto ciò in termini pratici, che suggerimenti darebbe ai suoi amici dell'Est?

In alcune pagine del mio libro descrivo l'esperienza tedesca dell'economia sociale di mercato. L'economia sociale di mercato non è un tutt'uno omogeneo; è piuttosto un ibrido di elementi eterogenei che assicurano uno sviluppo migliore. Ludwig Erhard avversava l'idea della cogestione e difendeva il Welfare State, eppure cogestione e Welfare State vennero introdotti insieme all'economia di mercato erhardiana. Si trattava di due sviluppi separati, l'uno ispirato dalla scuola hayekiana, l'altro dalla dottrina sociale cattolica, che furono però combinati insieme da Adenauer nel suo governo. Ora quest'esperienza mi sembra molto importante per i nostri vicini dell'Europa centro-orientale. Direi loro: la politica radicalmente liberista di Balcerowicz in Polonia va molto bene, ma non c'è niente di male nell'accordare più poteri a Kuron nel campo della politica sociale. Non c'è niente di eterogeneo coesistente nello stesso quadro. È questo il modo più giusto di procedere in una società aperta. Tutto questo non va però confuso con l'ideologia della «terza via» - qualcosa che stia a metà strada fra l'esperienza dell'Est e quella dell'Ovest - proposta da gente come Ota Sik o Roy Medvedev o Rudolf Bahro o altri ancora, contro la quale sono fortemente polemico. Voglio essere molto chiaro: in termini costituzionali vi sono solo due vie, la società aperta e la società chiusa; nei termini delle normali politiche che un governo deve affrontare, invece, le vie possibili non sono né due né tre ma centinaia. In entrambi i casi, una «terza via» è

del tutto equivoca e irrelievante. C'è chi prevede, in seguito al crollo dei regimi comunisti europei, uno spostamento a «destra» di tutta l'Europa...

Non è questa la mia opinione. In realtà ci troviamo di fronte a una sorta di sviluppo non-sincronizzato dell'Est e dell'Ovest. In Occidente abbiamo appena avuto un decennio di politiche neoliberaliste, ostili al Welfare State, e io credo che abbiamo raggiunto la fine di questo ciclo, tant'è vero che in molti paesi dell'Europa occidentale si fa strada l'idea che ora si debba aggiungere un elemento sociale allo sviluppo degli ultimi anni. Anche Bush ha parlato di un'America «più gentile», intendendo così smussare le punte più estreme del reaganismo. Nell'Europa orientale, invece, la gente vuole provare l'esperienza, se non degli anni 50, almeno degli anni 80. Vuole godere dei benefici di uno sviluppo libero da costrizioni. Questo è uno dei due maggiori elementi di non-sincronia fra Est e Ovest. L'altro consiste nel fatto che mentre noi, in Occidente, abbiamo scoperto i vantaggi di un esercizio comunitario della sovranità, nell'Europa orientale hanno scoperto la nazione come garanzia di indipendenza e di libertà. Sotto questo duplice aspetto, le due parti dell'Europa

si muovono con tempi differenti. E dunque, se proprio si devono usare questi concetti, direi che una metà dell'Europa si sposta verso «sinistra» e l'altra metà verso «destra».

Di fronte alla nuova situazione che si è creata in Europa, vengono avanzate proposte che meritano, quanto meno, di essere approfondite. Una di queste è la cosiddetta «casa comune europea»...

Si tratta di un problema assai serio. Punto primo: chi ne fa parte? Su questo ho un'opinione molto ferma, anche se so estremamente controversa. Per me l'Europa inizia dall'Atlantico, cioè dalla costa occidentale dell'Irlanda, e finisce là dove comincia l'Unione Sovietica. Non è del tutto chiaro dove l'Unione Sovietica comincerà in futuro ma, ovunque sia, la mia casa europea finisce lì. Vuole godere dei benefici di uno sviluppo libero da costrizioni. Questo è uno dei due maggiori elementi di non-sincronia fra Est e Ovest. L'altro consiste nel fatto che mentre noi, in Occidente, abbiamo scoperto i vantaggi di un esercizio comunitario della sovranità, nell'Europa orientale hanno scoperto la nazione come garanzia di indipendenza e di libertà. Sotto questo duplice aspetto, le due parti dell'Europa

venti anni, e dal mio punto di vista quello di «salvare» Gorbaciov non può essere l'obiettivo principale. Un altro dei grandi temi del suo libro è l'unificazione tedesca. Mi sembra che lei vi esprima una critica delle tesi anti-unitarie, comprese quelle di Jürgen Habermas...

Questo non è un problema che va personalizzato. Io apprezzo Gorbaciov, ma ciò che qui conta è l'Unione Sovietica, la sua posizione, i suoi interessi. Cerco di pensare a prossimi

Il punto centrale della questione, che egli chiama «patriottismo costituzionale», vale a dire il ruolo della Costituzione. La sinistra tedesca, nel suo insieme, è nostalgicamente anti-unitaria e si chiama fuori da uno dei processi storici più importanti del nostro tempo. Ciò si riflette nella politica della Spd e rischia di pesare negativamente sul suo futuro. Secondo me l'unificazione tedesca offre per la prima volta alla Germania l'occasione di essere uno Stato democratico, fondato sul primato della legge, fattore di stabilità tra le altre società aperte del mondo. Se poi si ha paura della Germania, nessun trattato, nessun accordo internazionale potrà offrire una garanzia possibile e nella

St. ma la mia critica di Habermas è assai meno marzata di quella che rivolgo, ad esempio, a un Günter Grass o al resto della sinistra tedesca. Habermas almeno ha colto il punto centrale della questione, che egli chiama «patriottismo costituzionale», vale a dire il ruolo della Costituzione. La sinistra tedesca, nel suo insieme, è nostalgicamente anti-unitaria e si chiama fuori da uno dei processi storici più importanti del nostro tempo. Ciò si riflette nella politica della Spd e rischia di pesare negativamente sul suo futuro. Secondo me l'unificazione tedesca offre per la prima volta alla Germania l'occasione di essere uno Stato democratico, fondato sul primato della legge, fattore di stabilità tra le altre società aperte del mondo. Se poi si ha paura della Germania, nessun trattato, nessun accordo internazionale potrà offrire una garanzia possibile e nella

Date tutte queste premesse, in che direzione, secondo lei, la sinistra europea dovrebbe riformare la propria cultura politica?

Non è certo una domanda a cui è facile rispondere. Comprendo, ad esempio, le difficoltà del Partito comunista italiano, alle prese non solo con il cambiamento del nome, ma soprattutto con un nuovo programma. Personalmente credo che l'antico contrasto tra ricchezza economica e cittadinanza, tra il valore rappresentato dall'accumulo di beni e quello rappresentato dal diritto di accedere a questi beni, il contrasto tra chi pone l'accento sulle opportunità di scelta individuali e chi pone invece l'accento sui diritti di tutti i cittadini, sia più vivo che mai. E penso che una nuova forte spinta in direzione dei diritti di cittadinanza sia assai opportuna negli anni Novanta. Ecco ciò che raccomanderei.